

## 7 punti con cui argomentare la nostra contrarietà all'aumento dei contributi INPS Gestione Separata al 33%

### 1. Perché è la più alta già ora

Contrariamente a quanto si sostiene, **la nostra contribuzione pensionistica è già ora superiore a quella di tutti gli altri lavoratori, inclusi i dipendenti**. L'equivoco nasce dalla comparazione tra due modalità diverse di calcolo. Dalla tavola successiva, che calcola il cuneo fiscale e contributivo complessivo a partire da un costo del lavoro lordo di 40.000 euro, si evince che, prendendo a riferimento la stessa base di calcolo, la contribuzione pensionistica di un dipendente è intorno al 25%.

Lavoratori Dipendenti				Professionisti autonomi iscritti alla Gestione Separata		
		% sul RAL	% su costo del lavoro			% su fatturato*
Costo lavoro per l'azienda	€ 40.000,00		100%	Costo lavoro per l'azienda*	€ 40.000,00	
fondo pensioni (a carico azienda)	<b>€ 7.395,56</b>	<b>23,81%</b>	<b>18,49%</b>	inps previdenza	€ 10.800,00	27,00%
Disoccupazione	€ 406,90	1,31%	1,02%			
Formazione	€ 93,18	0,30%	0,23%			
CUAF	€ 211,21	0,68%	0,53%			
Indennità malattia	€ 757,88	2,44%	1,89%	inps oneri sociali	€ 288,00	0,72%
Indennità maternità	€ 74,55	0,24%	0,19%			
Retribuzione annua lorda del dipendente (RAL)	€ 31.060,72	100%		imponibile irpef	€ 28.912,00	
fondo pensioni (a carico lavoratore)	<b>€ 2.854,48</b>	<b>9,19%</b>	<b>7,14%</b>			
imponibile irpef	€ 28.206,24			Irap (3,9% con franchigia di 9500 euro)	€ 757,07	
IRPEF	€ 7.038,37			IRPEF	€ 7.306,56	
detrazioni lavoro dipendente	€ 836,00			Detrazioni lavoro autonomo	€ 347,00	
netto in busta paga	€ 22.003,87			Reddito netto	€ 21.195,37	
<b>Contribuzione pensionistica totale</b>	<b>€ 10.250,04</b>	<b>33,00%</b>	<b>25,63%</b>	<b>Contribuzione pensionistica totale</b>	<b>€ 10.800,00</b>	<b>27,00%</b>
Altri oneri sociali	€ 1.543,72	4,97%	3,86%	Altri oneri sociali	€ 288,00	0,72%
<b>Totale contributi</b>	<b>€ 11.793,76</b>	<b>37,97%</b>	<b>29,48%</b>	<b>Totale contributi</b>	<b>€ 11.088,00</b>	<b>27,72%</b>
<b>Totale Imposte</b>	<b>€ 6.202,37</b>			<b>Totale Imposte</b>	<b>€ 7.716,63</b>	

*\*Si ipotizza che fatturato sia uguale ad imponibile, perché le situazioni sono estremamente variegate. Sappiamo che in generale un professionista sostiene spese per commercialista, viaggi, alberghi e ristoranti, formazione etc. Anche per il lavoro dipendente non si considerano tante spese che possono comunque esserci (tutte a carico del datore di lavoro), come formazione, ticket restaurant, spese trasferta, costo dell'elaborazione paghe...*

La tavola mostra che :

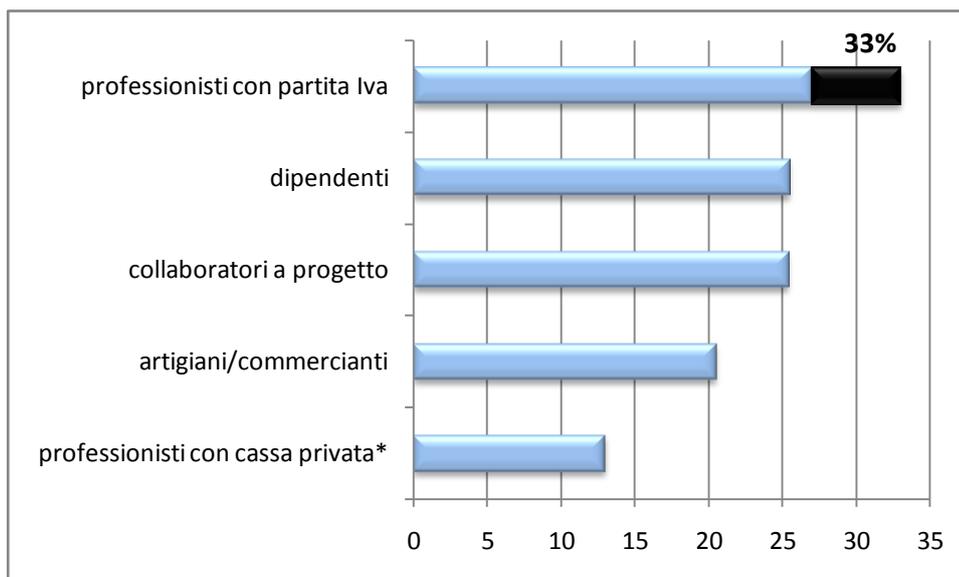
- Il peso di contributi e fisco è superiore per il professionista della gestione separata;
- Il peso pensionistico è maggiore per il professionista della gestione separata (27% sul costo del lavoro, contro il 25,6%), mentre è più basso il peso degli altri oneri (0,72% contro 3,9%);
- Il peso del fisco è maggiore per il professionista autonomo (Irap e minori detrazioni Irpef), che inoltre deve sopportare il costo di un servizio di tenuta della contabilità;
- Il divario nel sistema di tutele è noto.

In sintesi il nostro reddito disponibile (calcolato al lordo delle imposte locali) è lievemente inferiore a quello di un dipendente, ma senza le tutele e le protezioni del lavoro dipendente.

## 2. Perché è discriminante rispetto agli altri autonomi

Soprattutto la nostra contribuzione diventerebbe ancora più elevata rispetto ad altri autonomi (commercianti e artigiani) e più che doppia (in qualche caso quasi tripla) rispetto ai professionisti autonomi con casse private, con i quali frequentemente ci si confronta sul mercato (si pensi a informatici che si ritrovano a competere con ingegneri informatici, formatori con psicologi, commercialisti con tributaristi).

*Grafico. 1 Incidenza contribuzione pensionistica per tipologie di lavoratori*



\* dato medio: le aliquote delle diverse casse sono differenziate, ma comunque inferiori al 15%

## 3. Perché è iniqua

**E' una misura decisa solo per fare cassa** e coprire prestazioni da cui siamo esclusi: ASPI e sostegno agli esodati.

## 4. Perché è contro la storia e contro la crescita del Paese.

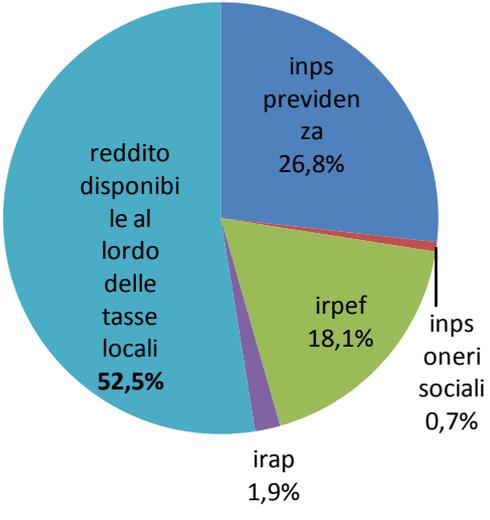
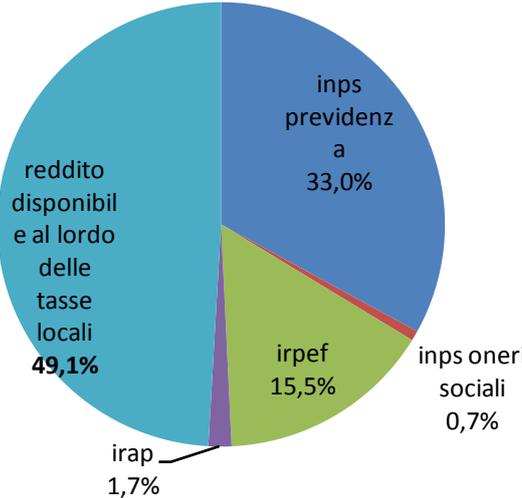
È mortificante, per un Paese come l'Italia che ha problemi di competitività, una visione del mondo del lavoro tutta rivolta all'indietro, costruita sul lavoro dipendente e priva di una minima proiezione verso il futuro del lavoro post-fordista. Paradossalmente la misura colpisce le categorie di lavoratori che dovrebbero essere sostenute:

- I lavoratori che con i loro servizi assicurano la **flessibilità** richiesta dalle imprese (ma anche dalle pubbliche amministrazioni) coerentemente con le esigenze di un'economia post-fordista.
- I lavoratori creativi e della conoscenza, che già ora tendono a fuggire all'estero. Si parla di misure contro la **fuga dei cervelli**, ma con tale misura i cervelli sono ulteriormente incentivati ad abbandonare l'Italia. La fuga è molto più facile che per altre categorie, in quanto le nostre sono attività a basso investimento: non ci sono impianti, botteghe e capannoni che vincolano ad un territorio.
- Le **donne**, che sempre più spesso scelgono questa modalità di lavoro per conciliare esigenze di cura e professionali.
- I **giovani** alla ricerca di una prima occupazione o i **disoccupati** che con l'iniziativa autonoma cercano di **crearsi un'opportunità lavorativa**.

### 5. Perché è insostenibile

Considerando un imponibile di 40.000 euro, attualmente il reddito al netto di contributi, Irpef e Irap (quindi al lordo delle imposte locali) è di 21.195 euro. Con l'aumento dei contributi pensionistici al 33%, scenderebbe a meno della metà dei 40.000 originali, ovvero 19.637 euro. Restano escluse imposte locali, rischio disoccupazione, infortunio, malattia ecc.

Grafico. 1 Incidenza contributi e imposte sul reddito dei professionisti autonomi iscritti alla gestione separata

Situazione attuale	Ipotesi contributi al 33%																								
 <table border="1"> <caption>Data for Situazione attuale</caption> <thead> <tr> <th>Category</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito disponibile al lordo delle tasse locali</td> <td>52,5%</td> </tr> <tr> <td>inps previdenza</td> <td>26,8%</td> </tr> <tr> <td>irpef</td> <td>18,1%</td> </tr> <tr> <td>irap</td> <td>1,9%</td> </tr> <tr> <td>inps oneri sociali</td> <td>0,7%</td> </tr> </tbody> </table>	Category	Percentage	reddito disponibile al lordo delle tasse locali	52,5%	inps previdenza	26,8%	irpef	18,1%	irap	1,9%	inps oneri sociali	0,7%	 <table border="1"> <caption>Data for Ipotesi contributi al 33%</caption> <thead> <tr> <th>Category</th> <th>Percentage</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>reddito disponibile al lordo delle tasse locali</td> <td>49,1%</td> </tr> <tr> <td>inps previdenza</td> <td>33,0%</td> </tr> <tr> <td>irpef</td> <td>15,5%</td> </tr> <tr> <td>irap</td> <td>1,7%</td> </tr> <tr> <td>inps oneri sociali</td> <td>0,7%</td> </tr> </tbody> </table>	Category	Percentage	reddito disponibile al lordo delle tasse locali	49,1%	inps previdenza	33,0%	irpef	15,5%	irap	1,7%	inps oneri sociali	0,7%
Category	Percentage																								
reddito disponibile al lordo delle tasse locali	52,5%																								
inps previdenza	26,8%																								
irpef	18,1%																								
irap	1,9%																								
inps oneri sociali	0,7%																								
Category	Percentage																								
reddito disponibile al lordo delle tasse locali	49,1%																								
inps previdenza	33,0%																								
irpef	15,5%																								
irap	1,7%																								
inps oneri sociali	0,7%																								
<p>Imponibile 40.000 euro</p> <p>Reddito disponibile al lordo delle imposte locali <b>21.195 euro</b></p>	<p>Imponibile 40.000 euro</p> <p>Reddito disponibile al lordo delle imposte locali <b>19.637 euro</b></p>																								

Da ricordare inoltre:

- a. Tutta la contribuzione è interamente a carico del professionista che molto difficilmente, soprattutto in una situazione di mercato come quella attuale, può scaricare gli aumenti sui propri clienti, perché ha minore potere contrattuale del committente (impresa o pubblica amministrazione) e perché si confronta sul mercato con professionisti di altri paesi o con professionisti con casse private, tutti avvantaggiati da oneri molto più bassi;
- b. I contributi (come l'IVA) sono calcolati sulla base di quanto è stato fatturato, non dell'incassato. Quando un cliente non paga, e in questo periodo capita molto spesso, ci si ritrova a dover fronteggiare anticipi enormi, non sostenibili.

## **6. Perché non lascia spazio alla previdenza privata.**

L'incidenza è talmente elevata da non lasciare margini per una diversificazione dell'investimento previdenziale. Tutto ciò in netto contrasto con quanto affermato nel Decreto Salvalitalia che, all'articolo 24 comma 28, contempla la decontribuzione verso schemi previdenziali integrativi.

## **7. Perché i conti comunque non tornano**

I nostri contributi saranno talmente sproporzionati rispetto a quanto versato da altre categorie che ci costringerete a cercare altre modalità di lavoro: SAS, impresa artigiana o commerciale, partita Iva europea lavoro all'estero... Qualunque commercialista può testimoniare che in tanti stiamo cercando di attrezzarci per la **fuga dalla Gestione Separata**.